

Foglio settimanale della comunità di Miane

26 maggio 24 - 8^a domenica del tempo Ordinario



*Dire che Dio è Trinità/Tri-unità ovvero
unità e armonia di tre
significa dire che è relazione
che la fede stessa è relazione,
legame personale con il Signore.*

dal Vangelo secondo Matteo 28.16-20



Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitavano. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

leggi, rifletti, interrogati, decidi e agisci secondo coscienza

Oggi celebriamo un mistero che appartiene all'esperienza personale di Gesù della sua relazione profonda e vitale con Dio, che noi possiamo solo immaginare partendo da alcune parole di Gesù. L'immagine che può aiutare a cogliere l'idea di Triunità/Trinità è dato dalle relazioni. La relazione ha varie espressioni: affetto, tenerezza, accoglienza, protezione, fiducia, amore, di dono di sé, fra un papà, una mamma e i figli ed è segno umano della relazione che c'è in Dio: Padre, Figlio e Spirito. Trinità significa unità profonda di tre. Unità forte che li rende Uno senza togliere le particolarità di ognuno. Nell'ambito della famiglia il papà resta papà, la mamma resta mamma e i figli restano figli, ognuno con le proprie caratteristiche, con la propria personalità, il proprio volto, senza identificarsi con l'altro. Ognuno con il proprio compito. Ognuno con il proprio mistero. Sì, con il proprio mistero! Papà e mamma non conosceranno mai completamente i figli. Una parte della loro vita, delle loro scelte, sarà sempre mistero per loro. Lo stesso vale per i figli: essi non conosceranno mai completamente i genitori. E' il mistero, cioè la realtà profonda della vita e della libertà delle persone. Quello che noi conosciamo delle altre persone è sempre parziale, incerto, approssimativo. E dipende da ciò che esse lasciano trasparire. Possiamo sapere con precisione dove una persona è nata e quanti anni ha, dove abita e che lavoro svolge, la sua fisionomia e i suoi interessi. Possiamo farci un'idea di quello che essa è osservando i suoi atteggiamenti e comportamenti, ma farsi un'idea non è conoscere e comprendere cosa c'è nell'intimo della persona, la sua realtà profonda, ma è, appunto, un'idea. Se vogliamo conoscere qualcosa di più personale ed intimo dobbiamo avere una relazione, affidarci a quello che la persona dice di se stessa e fidarci delle sue parole. Lo stesso vale per il mistero della Trinità. Nel Nuovo Testamento non si parla mai della Trinità. Questa parola è stata "inventata" da Tertulliano nel secondo secolo d.C. Gesù ha parlato di Dio e ha detto che lui e il Padre sono una realtà sola. Ha parlato dello Spirito che Lui avrebbe inviato ai discepoli. Ha parlato cioè della sua relazione personale con Dio. Da qui il Padre, il Figlio, lo Spirito. Il mistero della Trinità è il mistero dell'unità nella differenza. Due pensieri scaturiscono dal mistero che oggi

celebriamo: il **valore della diversità e dell'unità**. Cosa ci dicono questi valori propri dell'esperienza cristiana? Spesso diciamo: <Davanti a Dio siamo tutti uguali>. Nelle aule dei tribunali italiani c'è questa scritta: <La legge è uguale per tutti>, che è una delle menzogne più volgari. In realtà noi non siamo tutti uguali: né davanti a Dio né davanti alla legge né in rapporto agli altri. In ciascuno di noi è operante un dinamismo di unità e diversità. La parola diverso talvolta disorienta, fa sentire insicuri e provoca paura: la paura della diversità. Ma il significato della parola diverso è positivo. Diverso vuoi dire "**andare in altra direzione**", avere la possibilità di orientarsi in modo diverso dagli altri pur avendo lo stesso obiettivo. Per andare a Roma non c'è una sola strada. Per vivere il rapporto con Dio non c'è una sola tradizione religiosa. Per vivere un rapporto di amicizia o di coppia non c'è un solo modo. Diverso non vuoi dire contrapposto. Le Persone della Trinità sono distinte e diverse perché ciascuna rivela un aspetto particolare, unico ma essenziale del "volto" di Dio. Il **volto del Padre** indica la positività e bontà del creato e della vita; della paternità che avvia alla libertà della persona e promuove la sua responsabilità di fronte al creato, alla vita e alla storia. Il "volto del Padre" aiuta a comprendere il valore della generatività sia fisica che spirituale, sia affettiva che etica. E la generatività include paternità e maternità. Per questo Dio è Padre e Madre. Essere padre e madre è più che essere solo genitori. La Paternità di Dio indica il senso della protezione, della cura, del valore di ciò che siamo, della misericordia e della tenerezza; dell'attenzione totale all'uomo. Il **volto del Figlio** indica la recettività, il saper guardare con fiducia verso ciò che è sorgente di vita autentica, il saper ascoltare e accogliere per far crescere la vita in noi in tutte le sue espressioni: affettiva, etica, relazionale, spirituale, intellettuale. Chi non vuole ascoltare e accogliere i messaggi della vita, della storia, delle cose, del Vangelo, in modo intelligente, rimane bloccato, chiuso nella propria corazza che, piano piano, lo soffocherà. Il **volto di Gesù** sollecita a essere figli e figlie, amici, discepoli. A guardare con sguardo fiducioso il volto Paterno e Materno di Dio. Il **volto dello Spirito** rivela l'idea del cammino spirituale, della ricerca coraggiosa di ciò che è bello e buono per la vita personale e della comunità. Lo Spirito è creatività, rinnovamento, progresso; è contrario ad ogni immobilismo spirituale e culturale, ad ogni forma di esclusione, di integrismo, di totalitarismo, di devozionismo. Lo Spirito non offre le verità della vita, dell'amore, della giustizia, della pace, della fede già confezionate e pronte per l'uso, ma ci sollecita alla ricerca, al pensare con la propria testa, ci indica il cammino e ci spinge a fare la fatica della conquista. Ci chiama alla responsabilità di fonte alla vita, alla storia, alla fede, alla comunità. Ci invita ad essere cristiani adulti e credenti credibili, e non gregge.

La Trinità invita ad accogliere la diversità che c'è in noi e nelle persone, delle culture, delle religioni, perché tutto è ricchezza donata da Dio all'uomo. Ci sollecita ad essere aperti alla novità, a integrare ricchezze e doni che vengono da altri. Parliamo spesso delle nostre radici, senza accorgerci che radici è plurale di radice e che il terreno dove esse affondano non è lo stesso in ogni posto. La Trinità è unità. **Non uniformità**. E' **comunione**, che indica l'essere assieme di persone con pensieri differenti, sensibilità diverse, esperienze diverse. La Bibbia, ad esempio, è un'unità di libri molto diversi fra loro. Ogni libro propone un messaggio proprio, ma non esclusivo. Il tono esaltante del Cantico dei Cantici, preso da solo, può indurre una visione parziale della realtà che è fatta anche di oscurità come rivela il libro di Qoelet. L'unità non nasce dal sopprimere la diversità ma dalla sua valorizzazione. Ogni differenza deve aprirsi e parlare alle altre differenze. Le singole note formano assieme una sinfonia. Se applichiamo questo alla nostra vita essa ci porta alla necessità di ascoltare tutte le istanze presenti in essa. Nulla va rifiutato se prima non viene compreso! Applicate questo alla vita di famiglia. Talvolta si vorrebbe costringere i genitori, i figli al "pensiero unico" per essere tranquilli, non fare la fatica del dialogo e del confronto. Le persone sono diventate "problema". La vita un "problema". Da eliminare? Forse è per la fatica di accettare la diversità che cerchiamo di omologare, uniformare, cioè uccidere la libertà di essere diversi.



Celebriamo l'Eucaristia a Miane perché Gesù ha detto: "fate questo in memoria di me".

Sabato 25 – 8^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Selvestrel Sisto ann. +Anna Laura, Maria, Antonio e famigliari

Domenica 26 – 8^ Domenica del tempo Ordinario

Presiede la Liturgia p. Paolo

Ore 10.30: +Gentili Maria, Frezza Pietro, Dalla Libera Mario e Giovanni +De Bortoli Ida ann. e Casagrande Gregorio

Giovedì 30 – Campea

Ore 18.30: +Anna Laura, Maria, Antonio e famigliari

Sabato 1 – 9^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Comin Miotto Mariella ann. +Dall'Arche Arcangelo, Carlo, Elia +Recchia Vigilio

Domenica 2 – 9^ Domenica del tempo Ordinario – santuario del Carmine

Ore 18.30: +Frezza Antonio e Morona Maria +famiglie Vian e Panighel



Diario della comunità



SCUOLA BIBLICA

Prossimi incontri: martedì 28/05 - ore 16.00 - 17.30 e 20.30 - 22.00

CELEBRAZIONE AL CARMINE

Con domenica 2 giugno, la celebrazione dell'Eucaristia sarà fatta al santuario del Carmine alle ore 18.30

PELLEGRINAGGIO

La parrocchia di Cison organizza un pellegrinaggio al santuario Madonna della Corona (VR) il 6 luglio. Tel. Luciana 347 1304943 - € 25 pranzo al sacco.



INFORMAZIONE.

Su richiesta vi informo che il libro “Vale la pena di camminare” di don Maurizio Dassie, parroco di Combai, Farrò, Miane è già in vendita, su prenotazione, presso le librerie. Nel nostro territorio lo si può trovare alla cartolibreria da Sabrina, a Follina, all’edicola da Sonia e Luca a La Bella, alla libreria La Pieve a Pieve di Soligo. Il libro sarà presentato a Milano, a Farrò il 3 luglio, a Pieve di Soligo, a Orsago, Sacile in date e orari che saranno comunicati

Grazie a tutte le persone che vorranno prenderlo in considerazione e leggerlo

Le vostre offerte della settimana perla Comunità:

Offerte di Mercoledì 22: per il tetto della canonica: 7+4+4+2

Sito della parrocchia: www.parrocchiadimiane.it

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

E-mail 49dama@gmail.com.